Anno VII. TORINO, Mercoledì 20 AGOSTO 1873 Num. 230

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 24 — 12 — 6 —
Stranero. . . . . 80 — 44 — 22 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . 36 — 20 — 10 —
Germania . . . . . 32 — 20 — 10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali all'incirca.
Fuori Stato g.le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dev. essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non risponde i manoscritti che riceve, si ritirino)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 20 AGOSTO 1873.

ITALIA

Le nomine dei cardinali.

Quantunque molti cardinali manchino perchè compiuto sia il numero dei 70, essendo ridotto quello degli attuali a 43, e pochissimi siano ancora i nominati dall'antecessore del Papa presente, Pio nono dopo l'occupazione di Roma non si è ancora indotto a fare delle nuove nomine. E di questo fatto si cercò più volte indovinare le cause.

Si disse che il Pontefice non è libero nella scelta. L'argomento non è nuovo, anzi tutti i giorni ci si parla del carcerato, del nuovo prigioniero apostolico, come se fosse nella condizione di Bonifacio VIII o di Pio VII. Basti ora l'osservare che quella sua prigionia non lo impedisce di fare le nomine che crede alle sedi vescovili vacanti e non lo impedirebbe pertanto di dar il suppello cardinalizio a chi ne credesse degno. Dunque quell'ipotesi è affatto vana.

Altri cercò invece la causa nella titubazione del regnante Pontefice posto fra la ressa dei consiglieri che lo circondano e vorrebbero paranaderlo a creare dei cardinali stranieri, cui avvisano più strenui propugnatori della fazione retriva e la naturale sua inclinazione di non dilungarsi dalle tradizioni romane, secondo cui hanno e debbono avere la prevalenza i cardinali italiani e in seno a questi eleggersi il Papa, e questa inclinazione è per avventura accresciuta nell'animo di Pio IX dall'amore dell'Italia, che lo ispirava nei primi anni del suo pontificato.

Recentemente tuttavia si affermò con maggiore insistenza che egli sarebbe addivenuto alla nomina di alcuni cardinali. Fondamento di questa voce fu l'arrivo a Parigi nella prima metà di questo mese di monsignor Bianchi, procuratore ecclesiastico nazionale della Francia presso la Santa Sede nei concistori e partito da Roma con missione speciale. Al Governo francese sta a cuore la nomina di alcuni cardinali della sua nazione e fa delle pratiche in questo senso presso il Papa. La *Liberté* anzi diceva testè che sarebbero stati promossi al cardinalato l'arcivescovo di Parigi, Guibert, mons. Dupanloup, vescovo di Orléans, e Pie, vescovo di Poitiers.

Il Dupanloup fu già tra' più ferventi oppositori della proclamazione del nuovo dogma nel Concilio vaticano, ma poscia alla ringhiera di Versailles sostenne con calore la causa papale, in occasione delle note petizioni vescovili. Il Pie acquistò una comica celebrità per aver beatificato, portato in palma chi poi si scoperse non essere che un volgare impostore.

La questione della nomina dei cardinali acquista una certa importanza, perchè potrebbe influire sensibilmente sulla elezione del Pontefice nel prossimo conclave.

Si crede generalmente che gl' Italiani e per inclinazione e per tradizione e pei vincoli famigliari che hanno nel nostro paese siano più portati alla conciliazione, a prendere qualche temperamento, che ai partiti violenti cui vagheggiano i fanatici oltramontani. La prudenza ne' primi si associa ai vantaggi personali ed all'amore del luogo natio cui lo studio di parte non può mai onninamente cessare. Essi inoltre conoscono assai meglio le conseguenze cui potrebbe produrre una condotta troppo avventata.

Finchè vive Pio IX non usciremo probabilmente dalla crisi, da quella falsa posizione in cui si trovano a vicenda e lo Stato e il capo della Chiesa cattolica. Pensò per lo migliore da principio di non uscire dal recinto del Vaticano, e siccome non è accaduto alcun fatto notabile che possa averlo indotto a mutar pensiero, verosimilmente continuerà a vivere nella volontaria sua prigionia, perchè se volesse far uso della sua libertà di recarsi altrove non si mancherebbe di trovare in esso una specie di riconoscimento del nuovo ordine di cose, cui non avrebbe potuto mutare, e teme che la sua dignità ne scapiterebbe alquanto. Non è insomma motivo perchè il giorno presente si renda diverso da quelli che lo precedettero.

Ma al suo successore sarà giocoforza appigliarsi ad un partito reciso. Niente fa credere che possa tornare sovrano temporale a Roma e non avrà quindi alternativa che lo starne assente o venire nella sua sede semplicemente come capo della Chiesa, sovrano spirituale. Nel primo caso perderebbe sicuramente in parte autorità e prestigio. Sarebbe certamente meno libero che non in Italia, poichè un Papa dimorante all'estero, un pretendente al trono che esercita ancora molta influenza su' suoi fedeli, sarebbe un ospite alquanto incomodo dal sovrano presso cui avrebbe eletto la sua dimora. Lo stesso Governo francese, che è il più devoto al Pontefice, non vedrebbe con piacere una nuova Corte di Avignone. Scapiterebbe la dignità stessa del Pontefice, che non in virtù di un proprio diritto legale, ma per tolleranza altrui e dovendo usare molti più riguardi, eserciterebbe il suo potere lungi dall'Italia.

E sebbene da principio questa stessa lontananza dalla sede di San Pietro potesse dare l'apparenza di esule al Papa e conciliargli in tal guisa alquanto interesse, siccome poi sarebbe chiaro non rimanere preclusa a lui la via di Roma, la gente finirebbe coll'assuefarsi a vederselo lungi e intanto scemerebbe non poco il prestigio suo se non soggiornasse più nell'antica dimora dei Pontefici, ove anche presentemente si trova in grado più elevato degli altri cittadini e gode prerogative, immunità e privilegii, non per precaria concessione di un Governo, ma per legislativo provvedimento.

Ora un novello Pontefice straniero, dichiarato partigiano di una fazione politica, molto più difficilmente si acconcerebbe a restarsi a Roma se non vi fosse preceduto da un esercito che ne rialzasse il trono, coll'abbattimento del regno italico, mentre un cardinale italiano si troverebbe già naturalmente in tale posizione da accettare nel fatto il nuovo ordine politico di cose, pur facendo sempre le solite riserve sui diritti della Chiesa. Il perchè crediamo che il Collegio dei cardinali, il quale non è punto un corpo fanatico, non raccoglierà i suffragi sopra uno straniero, e composto in grande maggioranza d'Italiani non vorrà che questi perdano l'antico loro privilegio di fatto, cui godono da Adriano VI in poi, di avere per Papa un connazionale. E quali che siano le esortazioni che si fanno al Pontefice attuale non è credibile che egli sia per adoperarsi efficacemente per dare la prevalenza agli ultramontani.

FERROVIE ROMANE.

Ieri l'altro, 18 corr. agosto, vennero spedite e discusse avanti al Tribunale civile di Firenze II. di Tribunale di commercio, due cause mosse l'una da un fiorentino e l'altra da un torinese contro la Società delle ferrovie Romane, pel pagamento d'un considerevole numero di vaglia semestrali 1° luglio p. p. della sua obbligazioni, sotto la non dissentita deduzione delle due tasse governative italiane per ricchezza mobile e per circolazione di titoli.

La Società delle ferrovie Romane dopo essersi dapprima resa contumace, oppose che oltre alle dette due tasse italiane dovevano portarsi in deduzione nel pagamento dei vaglia semestrali suddetti anche le due tasse francesi delle l'una dritto di trasmissione, e l'altra sui valori mobiliari stranieri.

La causa venne lungamente e sotto ogni rapporto discussa da una parte e dall'altra, facendosi essenzialmente osservare per parte degli obbligatari italiani che le due tasse francesi suddette non potevano e non dovevano colpire che i vaglia semestrali che si pagassero all'estero, e che la Società non aveva interesse a sottoporre a tali tasse i titoli pagati in Italia, e che nella stessa legge francese fosse ciò riconosciuto, poichè ivi si stabilisce che la Società straniera per attenuare l'onere delle dette due tasse potevano dichiarare la quantità dei titoli presunta esistente in Francia, e di cui ivi si pagassero gl'interessi, e che le tasse sarebbero limitate alla quantità proporzionale dichiarata, con che non fosse inferiore ad un quinto del totale.

Quando sarà pronunciata la sentenza, ne terremo informato il pubblico.

IL DISASTRO DI BUSTO ARSIZIO.

Alle notizie d'ieri, possiamo oggi aggiungere i seguenti particolari:

La casa crollata era composta di due piani e le giovinette eran divise, secondo l'età, parte in una camera del primo piano, parte nella superiore. Fu il pavimento di questa che crollò colle fanciulle addosso alle fanciulle del primo piano.

Alla prima notizia del disastro, una parte della popolazione che usciva dalle chiese e che era raccolta sulle due piazze colle quali confina la piccola via in cui sorge l'oratorio ruinato, si rovesciò violentemente intorno all'oratorio stesso, in modo che in sulle prime fu impossibile di prestare aiuto alle vittime. Si è dovuto far dare i segnali colla tromba ai militari di cavalleria, che erano al passeggio, perchè si radunassero e facessero sgombrare quella località.

C'è stato un momento terribile, durante il quale si temette una collisione fra i soldati a cavallo e la popolazione. Un giovane ebbe la prontezza di spirito di ricorrere ad uno stratagemma per ottenere più facilmente lo sgombro di quella località. Egli si fece a gridare: *fuoco a San Michele*, che è la parte opposta a quella in cui s'accalcava la folla urlante ed imprecante, e che è il quartiere abitato quasi tutto da operai e contadini. A quel grido fu un corri corri verso San Michele.

Allora poterono incominciare le opere di salvamento.

L'oratorio è diviso in due classi: la classe delle adulte e quella delle fanciullette. La prima era radunata nel secondo piano, la seconda nel primo.

Il pavimento che sprofondò è quello del secondo piano.

Di mano in mano che venivano estratte dalle macerie le giovinette morte o ferite, erano altissime grida di dolore, strani gemiti ed urli di madri, di padri, di sorelle, che invocavano il nome delle loro disgraziate creature.

Le giovanette ferite gravemente sono circa una ventina: un'altra ventina di fanciulle ebbero contusioni ed ammaccature; ciò non ostante esse si prestarono colla massima cura nel soccorrere le compagne.

Il prete Biotti, teologo e rettore dell'oratorio, uscì illeso dal pericolo. Siccome mentre di lui e contro il sindaco assente, sig. Krumm, la popolazione mandava gridi di morte, così egli credette prudente di scomparire. Fu però arrestato ieri, in seguito a mandato del Procuratore generale.

Sappiamo che l'autorità giudiziaria procederà anche contro il sig. Krumm e la Giunta municipale, che nulla fecero quando replicatamente si chiedevano dalla signora Bianchi, mentre teneva in affitto quella casa, provvedimenti contro l'incuria e la negligenza della fabbriceria di S. Croce.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1493), del 23 giugno, che accerta le rendite liquidate di alcuni beni stabili devoluti al demanio.

2. **Un regio decreto** (n. 1518), del 24 luglio, che autorizza il trasferimento della sede del comune di Argine Po nella frazione Bressana, e il cambiamento del nome attuale del comune in quello di Bressana.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Diamo lo specchio delle entrate delle tesorerie del Regno, nel mese di luglio 1873, in confronto con lo stesso mese del 1872.

Esso è il seguente:

1873		
Imposta fondiaria	L.	8,612,647 54
Imposta di ricchezza mobile	»	27,868,783 89
Tassa sulla macinazione	»	5,200,080 27
Tasse sugli affari	»	14,569,892 84
Tasse di fabbricazione	»	157,883 75
Dogane	»	7,432,024 52
Dazi di consumo	»	4,853,384 45
Privative	»	17,662,840 32
Lotto	»	5,960,302 35
Proventi di servizi pubblici	»	4,156,789 25
Patrimonio dello Stato	»	18,278,750 10
Entrate eventuali	»	421,282 90
Rimborsi di spese	»	2,778,372 95
Entrate straordinarie	»	19,377,966 44
Asse ecclesiastico	»	5,269,341 11
	L.	132,694,239 08
1872		
Fondiaria	L.	18,914,479 88
Ricchezza mobile	»	32,045,498 01
Tassa sulla macinazione	»	4,777,353 12
Tasse sugli affari	»	14,736,744 59
Tasse di fabbricazione	»	126,589 61
Dogane	»	7,055,010 77
Dazi di consumo	»	4,889,502 91
Privative	»	17,745,923 14
Lotto	»	6,408,215 65
Proventi di servizi pubblici	»	4,019,356 14
Patrimonio dello Stato	»	6,051,385 11
Entrate eventuali	»	685,538 72
Rimborsi	»	4,214,690 73
Entrate straordinarie	»	7,775,123 08
Asse ecclesiastico	»	6,195,379 90
	L.	135,691,295 37

Abbiamo dunque nel luglio 1873 una diminuzione di L. 2,997,053 29. A spiegazione però delle gravi differenze che si notano nell'imposta fondiaria e nella ricchezza mobile giova ripetere che, giusta la nuova legge di riscossione delle imposte dirette, i ricevitori provinciali sono tenuti a versare a scadenze semestrali; a ciò devesi attribuire il meno versato in questo mese, in cui non è scaduta la rata. Nelle entrate straordinarie troviamo un aumento di L. 11,602,843 36, ma nelle entrate di questo mese 1873 sono comprese L. 14 milioni versate dalla Banca nazionale in conto mutuo dei 200 milioni. Vi è stato inoltre aumento: nel macinato, di L. 422,727 15; nella tassa di coltivazione e sulla fabbricazione, di L. 30,794 14; nelle dogane, di lire 377,963 75; nei dazi interni di consumo, di L. 113,831 74; nei proventi sui servizi pubblici, di L. 137,434 11; nelle rendite del patrimonio dello Stato, di L. 7,727,635 09. Vi è diminuzione, oltre la fondiaria e la ricchezza mobile già notate, nelle imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari, di L. 167,351 75; nelle privative, di L. 83,082 82; nel lotto, di L. 447,913 40; nelle entrate varie, di lire 284,955 83; nei rimborsi e concorsi alle spese, di L. 1,436,318 48; nelle entrate dell'asse ecclesiastico, di L. 932,538 89.

Dal 1° gennaio a tutto luglio 1873 le entrate ascesero a L. 736,770,766 99, contro a L. 712,358,039 83 nel 1872. Vi è dunque in favore del 1873 un aumento di L. 24,412,729 e 16 cent.

Furono in aumento:

Il macinato	L.	4,184,835 76
Tasse sugli affari	»	1,919,592 18
Le dogane	»	5,294,389 89
I servizi pubblici	»	2,466,023 20
Il patrimonio dello Stato	»	12,799,541 83
I rimborsi	»	2,329,070 12
Le entrate straordinarie	»	15,445,212 13
L'asse ecclesiastico	»	1,680,558 14

(359) (Vedi n. 229)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LI.

La bettola era piena e stracolma di avventori; come del resto erano tutte quella sera, in cui nell'intiera città scorgevasi un'agitazione, un tumultuoso andarivieni, un rombante mormorio, da potersi paragonare a quello d'un alveare di api che sta per sciamare.

Anche là dentro, in quella taverna-cia, maggiori erano il susurro, il chiasso, il vociare, l'urtar dei bicchieri, l'acciottolio, il batter di pugni ne' deschi, di coltelli ne' fiaschi. Si vedeva che tutta quella folla di avventori che si serrava intorno alle tavole unte e bisunte, dalle chiamate tovaglie, aveva quella sera, oltre l'animazione prodotta dal vino, un'altra animazione.

Atanasio e Gemmati s'introdussero sin verso il fondo in luogo dove, con altri suoi compagni ed affatto a lui pari, stava Tonio, già visibilmente alterato dalle libazioni. La guida del dottore fu fatta segno di mostre di considerazione da parte di quei mascalzoni, presso cui la maggiore di lui tristizia e il reo passato davano incontestabile autorità; ma Atanasio non rispose alle provenienti cortesie che con cenni di saluto, andandosi a sedere col suo compagno al tavolino che trovavasi presso a quello dov'era Tonio. Dell'uomo che lo accompagnava, nessuno si occupò, ed appena fu se gli diedero una sguardata; era insieme con tale che, menandoselo seco, assicurava di pieno i titoli di lui ad entrare degnamente in quella società.

Tonio biateava ad alta voce e gridava con sempre crescente calore; i suoi uditori lo applaudivano ed incoraggiavano; ma Atanasio cominciò a curvarsi all'orecchio di uno di essi e gli susurrò una parola, e questi, stato ancora un poco, si alzò poi e partì. Cotal giuoco fu ripetuto man mano coll'uno e coll'altro, così bene che ad un punto l'oratore, per quanto eccitato dall'ebbrezza egli fosse, dovette accorgersi che lo avevano lasciato solo al suo tavolino e che non aveva più per ascoltatori che i due avventori del desco più prossimo, i quali erano Atanasio ed uno a lui sconosciuto. Egli aveva tanto bisogno di ciaramellare e di avere uditori che, malgrado la poca simpatia cui sentiva per Atanasio, si volse di pieno verso di que' due continuando nei suoi sconclusionati discorsi, intessuti come il solito di imprecazioni e minaccie ai ricchi.

Gemmati gli fu presentato come un vecchio operaio messo sul lastrico dalla indiscreta e crudele avarizia dei principali; ed Atanasio, appena vide avviato fra i due il colloquio, fatto di subito famigliare da qualche mezzetta di vino, tirò via ancor esso lasciandoli alle prese.

Non andò guari che accortamente lo zio d'Enrico ebbe tratto il giovane operaio alle più intime confidenze. Tonio raccontò il fatto da sè compiuto come cosa succeduta ad un suo amico, tanto ancora consentendogli d'esser prudente la sempre crescente ebbrezza, e pensandosi egli di nascondere a perfezione sotto quel tenue velo d'esser egli l'eroe dell'avventura. Il dottore ebbe l'idea a quel punto di contraddirlo arditamente.

— Voi volete parlare di quel signor Lacosta che fu ferito quest'inverno: quella fu la maggior birbanteria che sia stata mai...

— Come! ruggì Tonio, piantando in volto al suo interlocutore due occhi da basilisco. Una birbanteria? Niente affatto, fu giustizia.

— Punto, punto! Sarebbe stata tale se quel giovane fosse stato colpevole: ma non lo era...

— Non lo era?

— Nè più nè meno di voi e di me.

— Oh questo poi! Se ce n'erano le prove!

— Che prove? Io conosco da tempo quel cotale. È il migliore degli uomini, incapace di una cattiva azione e uno dei pochi veramente amici della povera gente.

Tonio, alzato dalla contraddizione, finì per ispiegare tutto quello che era avvenuto a quel tempo, per cui egli si era persuaso della reità di Enrico, e la denuncia misteriosa, e l'affare delle lettere consegnate a Benda, e la negata restituzione di queste, e la certezza ch'egli aveva averle il cavaliere date allo zio stesso del giovane, e tutto quanto.

Gemmati radde dalle nuvole; capì che anche qui c'era l'opera di quello scellerato, che a lui si doveva il rapimento delle lettere del quale egli aveva sentito lagnarsi il cavaliere Benda, che quel tristo era stato ad additare Enrico al coltello di Tonio; ma per beneficio di chi avesse fatto codesto, per qual interesse non capiva bene.

— Vorrei che quelle benedette lettere si potessero riavere ancora, che allora vedreste, confrontandone la scrittura con quella di Lacosta, come le sieno ben diverse e di tutt'altra mano.

Tonio, come succede a quasi tutti gli ebbri, ebbe una rapida illuminazione della memoria; e gli venne al pensiero che Bastiano, con provvido consiglio, s'era per tenuto indietro una di quelle lettere.

— E sì che si potrebbe pure averne ancora alcuna di esse! disse'egli.

— Davvero? riprese con ardore Gemmati, il quale di subito sperò con questo modo venire in chiaro della cosa.

Ma Tonio crollò le spalle.

— Baie! esclamò. Come farà questo confronto? E poi, tutto era così bene stabilito!

— Io, io stesso vi farei scrivere innanzi a voi da quel giovane, e voi potreste senza tema d'inganno fare il con-

Hanno invece subita una diminuzione:

La fondiaria	L.	5,504,655 79
La ricchezza mobile	»	2,200,093 14
Tassa fabbricazione	»	884 65
I dazi di consumo	»	5,495,841 47
Le privative	»	164,694 40
Il lotto	»	7,884,081 88
Le entrate varie	»	816,713 05

Le spese dal 1° gennaio a tutto luglio 1873 furono le seguenti confrontate con quelle dello stesso periodo 1872:

1873

Finanze	L.	492,419,603 43
Grazia e giustizia	»	16,824,221 49
Estero	»	2,983,986 84
Istruzione pubblica	»	11,596,186 91
Interno	»	28,579,554 46
Lavori pubblici	»	99,085,560 54
Guerra	»	105,289,284 16
Marina	»	20,007,395 81
Agricoltura	»	5,177,768 33
	L.	781,463,667 95

1872

Finanze	L.	509,551,573 27
Grazia e giustizia	»	16,374,824 77
Estero	»	2,768,503 19
Istruzione pubblica	»	10,597,915 45
Interno	»	27,566,331 60
Lavori pubblici	»	71,850,451 69
Guerra	»	93,996,209 97
Marina	»	17,064,097 78
Agricoltura	»	4,847,935 26
	L.	754,417,903 11

Ecco ora la situazione del Tesoro al 31 luglio 1873:

Attivo.

Fondi di cassa alla fine del 1872	L.	99,261,703 33
Riscossioni al luglio 1873	»	736,770,768 99
Stralci delle cessate amministrazioni	»	427,832 14
Crediti di Tesoreria fine 1872	»	142,040,852 16
Debiti di Tesoreria luglio 1873	»	861,657,585 53
Totale	L.	1,334,158,542 92

Passivo.

Pagamenti	L.	781,463,667 95
Stralci delle cessate amministrazioni	»	56,871 67
Debiti di Tesoreria alla fine del 1872	»	299,121,721 54
Crediti di Tesoreria fine luglio 1873	»	208,887,479 28
	L.	1,289,529,240 44
Fondo di cassa	»	44,629,302 48
Somma	L.	1,334,158,542 92

CRONACA CITTADINA

Clinica zooiatrica pubblica. — In via Borgo Nuovo, n. 29, l'egregio medico-veterinario Mirone Alberto apriva ai 15 del corrente mese una *clinica zooiatrica pubblica*. Pertanto ora chi avrà cavalli, cani, uccelli che abbisognino dell'opera dell'arte, senza più correre fino alla Scuola di veterinaria, potrà ricorrere all'Istituto del sig. Mirone, dal cui merito ci promettiamo che saprà farlo prosperare a vantaggio di sè e della nostra cittadinanza.

Corrispondenze. — Un proprietario di Borgonuovo ci scrive lamentando che mentre il Municipio provvede all'abbellimento e miglioramento di tante altre parti della città, trascuri poi il Borgo S. Salvario, non prolungando essenzialmente la via Madama Cristina oltre il Corso di S. Salvario. Siamo lieti di poter dire che tale desiderio è in gran parte soddisfatto; il 25 corrente avrà luogo appunto l'appalto per «la sistemazione della prima tratta del Corso di Madama Cristina, dal Corso del Valentino sino all'incontro di quello progettato dal Giardino del Valentino sino alla strada di Nizza, della lunghezza di m. 522 70.» Se l'appalto non è stato dato per tutto intero il viale fino alla cinta, ciò dipende da che i proprietari non si posero abbastanza presto d'accordo; ma intanto la parte più urgente e più utile del corso sarà eseguita prontamente, rendendosi così molto più agevoli le comunicazioni dalla stradale di Nizza a tutta quella parte della città che sta a levante del Corso Madama Cristina.

— Una ortolvendola, che scrive con bella calligrafia, inappuntabile ortografia e stile corretto in modo da dar dei punti ad un impiegato di concetto, si lamenta del gran tempo che si impiega nell'ultimare i lavori intrapresi per conto del Municipio. Così da più d'un mese si è dato principio all'imbiancatura del mercato di via della Zecca e non si vede ancora l'opera finita; le finestre sono ancor adorne di ricche drapperie di... ragnateli.

Altra lamentanza la nostra corrispondente rivolge al Municipio, perchè da due mesi il viale San Maurizio, nel tratto lungo il Giardino reale, non è stato da mesi innaffiato. Meno male che or il cielo contenta tutti distribuendosi di tratto in tratto con equa mano delle buone ondate.

Cronaca bianca. — Ci affrettiamo a pubblicare:

Le cartelle nn. 4144-4-41445, 15726-76981, smarrite tra Milano e Chivasso il giorno 7 luglio u. s., sono state rinvenute e restituite al proprietario per mezzo della Questura di Torino. Quindi la Questura di Torino, quella di Milano, ed in particolar modo le due guardie del Debito pubblico di Milano, i signori Bianchi Giuseppe, vice-brigadiere, e Chiodi Antonio, che rinvennero le cedole, per la loro onestà ed il loro disinteressamento si abbiano i più sentiti ringraziamenti.

Il proprietario.

Teatri. — Ieri sera vi fu grande affluenza di pubblico alla penultima rappresentazione della stagione al Vittorio Emanuele. La serata era devolata al maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Foschini, il quale ebbe la poco felice idea di musicare una *scena dei Pezzenti*, noto dramma di Cavalletti, senza prima averla fatta adattare liricamente.

La *scena*, cantata assai bene dalla signora Urban e dal De Asula non piacque, ed *I fiamminghi*, tale era il titolo del lavoro del Foschini, si possono considerare come morti appena nati.

Nella *Norma* la signora Urban riscosse una infinità di applausi e chiamate.

Questa sera ultima rappresentazione.

Dall'egregio maestro cav. Piacenza, concertatore della operette al Balbo, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

«Oltremodo grato alla S. V. per le gentili parole stampate nel N. 227 al mio indirizzo, sento il dovere di chiarirle due cose:

«La *Bella Elena* non fu da me concertata al mio entrare in compagnia; l'opera era già in repertorio, io feci solo il duetto e qualche modificazione in orchestra.

«In quanto alla *pazienza di infilzare musica in teste poco musicali*, non merito elogio, e ciò perchè nei nostri artisti, e massime in quelli digiuni affatto di musica, vi è tale intelligenza da imparare le operette in pochi giorni senza che il maestro debba impazzire.»

I nostri complimenti quindi agli *artisti* della compagnia Bergonzoni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 agosto 1873.

Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Direzione. Magnetica.	Vento	Stato atmosf.
9 ant. 735,1	+18,9	14,6	91	15° 9'	calma	copert.
9 ant. 734,9	+21,5	15,0	80	15° 10'	N 11 d.	copert.
12 m. 734,6	+23,6	15,3	72	15° 20'	N d.	copert.
3 pom. 732,9	+24,8	14,6	63	15° 18'	N d.	copert.
6 pom. 733,5	+19,8	14,1	86	15° 12'	N f.	piogg.
9 pom. 734,7	+18,4	14,6	94	15° 9'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 18,5 | massima + 25,2
Acqua caduta millim. 8,8.
Minima della notte dal 20 + 19.5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 21 agosto 1873.
Passaggio del Sole ore 5 29 — Passaggio al meridiano, ore 12 28 — Tramonto 7 14
Nascere della Luna 8 22 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 17 matt.
Tramonto, ore 7 2 sera
Giorno della Luna 26.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	4 32 m.	11 29 m.	6 27 s.
Venere	1 55 m.	9 29 m.	5 3 s.
Marte	1 14 s.	5 47 s.	10 20 s.
Giove	6 24 m.	1 3 s.	7 43 s.
Saturno	5 44 s.	10 16 s.	2 52 m.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 18 agosto 1873.

Bruno Pietro Giuseppe Simone, d'anni 10, di Torino, studente — Francesa Francesca, id. 50, di Yenne (Savoia) — Pavesa Teresa nata Borelli, id. 68, di Castiglione Torinese — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 19 agosto 1873

Maschi 14, femmine 10 — Totale 24.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI NAPOLI.
8ª estrazione.
Serie estratte.

Obbligazione	26588	Premio L.	100,000
»	53035	» »	1000
»	69375	» »	1000
»	57122	» »	1000

Obbligazioni col premio di L. 500.

45144	62117	69716	69901	82961
4461				

Obbligazioni col premio di L. 400.

75903	89447	93225	19597	7981
55915	57923	78529	47755	38945

Obbligazioni col premio di L. 300.

34448	57741	35558	85379	6677
15260	70245	27044	7417	93210
49461	9932	68927	18817	68835
44507	56134	21164	31654	19676

Obbligazioni col premio di L. 250.

51955	56754	70605	71252	71477
74000	61911	37253	27907	16447
45178	72462	4513	84161	84842
706	54604	6421	70927	84231
42978	86358	72247	16257	40635
40918	86558	3051	15771	434
58254	80152	56100		

Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

So che il Ministero ha risposto al *memorandum* della Società delle Romane. Esso vi mantiene la proposta di riscatto fatta dal Ministero precedente, nei precisi termini nei quali questo l'aveva formulata da ultimo, dichiarando di non volere, nè potervi fare nessuna variazione. D'altra parte non rifiuta di esaminare una combinazione finanziaria, la quale assicuri il Governo del pagamento del suo credito, metta la Società presente o un'altra che si formi ora, in grado di spendere 50 milioni sulle linee, e accetti una riforma degli attuali Statuti.

CONGRESSO POSTALE INTERNAZIONALE.

Scrivono da Berna, 15 agosto, alla *Patrie* di Ginevra:

«Dei sedici Stati convocati al Congresso postale internazionale che deve aver luogo in Berna il 1° settembre prossimo, soli otto risposero finora all'appello.

«La risposta della Francia non è ancora giunta; si spera pertanto ch'essa sarà favorevole, e che questo ritardo debbasi soltanto attribuire al cambiamento subito da quell'amministrazione nel suo capo; è noto che il direttore generale Rampont fu ultimamente rimpiazzato dal sig. Le Liboux.

«Credesi generalmente che questo Congresso avrà per risultato la formazione d'una unione postale tra la Germania, l'Italia, il Belgio e l'Austria. L'adesione dell'Inghilterra e dell'America è ancor dubbia. Quanto a quella della Svizzera dipenderà forse dalle deliberazioni che si prenderanno su diversi punti secondari, segnatamente per quanto concerne i diritti di transito.»

Leggiamo nella *Deutsche Narhrichten:*

Per assistere alle manovre della cavalleria presso Magdeburgo sono arrivati qui, di passaggio, dell'esercito italiano il maggiore dello stato maggiore signor Pedotti ed il capitano di cavalleria Mainoni di Intiguano.

Secondo notizie arrivate all'ambasciata francese di Berlino si dichiararono presentemente un gran numero di generali francesi in favore del partito realista e principalmente per Enrico V, pronunciando apertamente la loro simpatia per il conte di Chambord. Queste apparenze non mancano di fare impressione. Si ammette però che questa opinione è sparsa solamente nella capitale e nelle parti nord-ovest della Francia.

Si parla con grande insistenza d'una visita dell'imperatore Francesco Giuseppe all'imperatore della Russia. La *Nuova stampa libera* però crede di sapere che non furono ancora prese delle disposizioni in proposito e che probabilmente non si effettuerà neppure. Ad ogni modo non può essere precisata l'epoca perchè non si sa se e quando avrà luogo la visita dell'imperatore della Germania a Vienna.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 14 *agosto*.

Il conte Enrico di Rochefort Luçay fu imbarcato sulla *Virginia* per la nuova Caledonia. Dieci anni sono il signor Villemessant, editore del *Figaro*, fece conoscere a' suoi lettori due letterarie invenzioni da lui fatte e annunciò loro colla solita sua abilità di avere scoverto i due rari uccelli di cui vanno in busca tutti gli editori, giovani bene educati, pieni di spirito, coltissimi. Il primo detto Edmondo About scrisse allora *lettere al suo cugino* in cui morse l'impero e le sue istituzioni ma con tale moderazione di modi e leggiadria di stile che non trovò ostacolo nel reggimento imperiale e potè deliziare alla volta il Palais Royal e la villa St-Gratien, andar a versi ad un tempo al principe Napoleone ed alla sua sorella Matilde, problema che non era niente affatto facile sciogliere.

Ma Edmondo About ha un carattere versatile, molto elastico, e nella presente generazione letteraria egli è lo scrittore incontestabilmente più sincero nelle mutazioni politiche a cui soggiace e che sono la conseguenza naturale delle sue opinioni. Non è egli che cangia, ma i suoi convincimenti, e, parlando seriamente, non si può aspettare da un uomo, il cui grande ingegno esprime i convincimenti di lui, che professi costantemente le stesse opinioni pel solo motivo di far credere che non le abbia mutate. Quindi l'About è ora un ardente e sincero repubblicano, il quale parla della fusione come di una chimera, chiama il conte di Parigi un giovanetto, e riceve un colpo di spada per provare che egli è cimentante a sè stesso quando non parla con rispetto del conte di Parigi. E noi possiamo dire che il sig. Villemessant, il quale si compiace di dirsi legittimista, e in ogni caso non è repubblicano, fece ai realisti ed ai bonapartisti nella persona dell'About un regalo di cui non gli sanno grado.

Ma un più grande errore commise il Villemessant quando trasse dall'oscurità Enrico Rochefort, la seconda preziosa scoperta cui fece nell'interesse de' suoi lettori. E per rendere più piccante la scoperta, il *Figaro* annunziò un tratto che il conte Enrico di Rochefort avea recentemente battuto in duello col principe Achille Murat. Quel duello era nato da un articolo sottoscritto dal Rochefort, in cui si era piacevolmente proverbiato il Principe a proposito di una giovane signora, non mi ricordo più se dai capelli rossi, biondi o neri, che valse allo scrittore una stoccata. Un gentiluomo che si sottoscrive Enrico Rochefort e il cui vero nome è il conte di Rochefort Luçay, che merita e tocca un buon colpo di spada per affermare il suo diritto di scherzare sopra un nobile, ha fatto assai più che non sia necessario per assicurare la fama letteraria di un collaboratore del *Figaro*. Bisogna averlo visto all'opera per formarsene una giusta idea.

Il Rochefort pubblicava tre articoli alla settimana, a giorni fissi, ed eccitavano questi la più viva curiosità. I partigiani del Governo imperiale aprivano il giornale con trepidazione. Erano in quegli scritti delle terribili sferzate, le quali cadevano sulle spalle dei devoti dell'Impero e si riverberavano sull'Impero medesimo. Gli avversari di questo a loro volta ghignavano. Si leggevano gli articoli alla barba della polizia, se ne commentavano le espressioni ed i motti, i più maliziosi gli spiegavano ai semplici e si rallegravano a vicenda che si minasse l'edificio dell'Impero, quantunque la rovina di questo fosse un grave pericolo per lo stesso edificio sociale. Lo scrittore fu inebriato dal suo successo. Esaurita la materia della maldicenza privata, si gittò tosto nel vortice della politica e s'occupò anzi esclusivamente in essa.

Naturalmente il Governo imperiale si commosse e mandò pel Villemessant. Io non so che cosa sia stato detto a questo, ma pochi giorni dopo il Villemessant annunziò che avrebbe fatto un viaggio in Italia, e menato seco alcuni de' suoi collaboratori, fra cui Enrico Rochefort. I lettori del *Figaro* conobbero tutto la verità, capirono che la penna del Rochefort era stata spuntata, e se questi non avesse più scritto d'allora in poi avrebbe certamente lasciato nella storia della moderna letteratura francese un bello e caro nome.

Disgraziatamente pel Rochefort ciò non accadde. Scrivendo nel *Figaro* egli aveva abbandonato non solo una vita oscura, ma piena di angustie. Egli e i suoi s'erano poi avvezzati al lusso unito alla ricchezza, e trovò necessario di far denaro colla penna. Comparve allora prima la *Lanterne*, poscia la *Marseillaise*, piene entrambe di quegli scritti, indecenti attacchi, che spinsero la popolazione francese al rovesciamento dell'Impero. Ognuno se ne avvide. La caduta avvenne a Sedan, ma fu preparata dai liberali del Rochefort.

L'elezione di questo fu il segnacolo della rovina dell'Impero e, come l'elezione del Barodet, sparse una sinistra luce sull'ingannevole sicurezza che il popolo credeva godere.

Rovesciato l'Impero, il Rochefort fu creato membro del Governo, ma, come osservò Giulio Favre, era più pericoloso fuori che dentro. Tutti sanno ciò che poscia intervenne: la sua rinuncia, il suo ritorno a Parigi, la sua condotta durante il Comune, la sua fuga, la sua cattura e la sua condanna. E sedici mesi dopo questa dovè partire per la Nuova Caledonia. Vittor Hugo, che spinse Rochefort nella violenta carriera delle rivendicazioni sociali, impedì che fosse deportato più presto. Il Thiers, che aveva una debolezza di simpatia per tutti gli uomini d'ingegno, pensò che il tempo addurrebbe la calma al Rochefort e differì l'esecuzione della sentenza. Il nuovo governo, non animato dai sentimenti medesimi, usò maggior rigore.

Così terminò la carriera del più romoroso e spiritoso dei moderni libellisti. Evidentemente, come nota il duca di Broglie, nella sua risposta a Vittor Hugo, il Rochefort è più colpevole appunto perchè più intelligente, e devesi osservare che negli ultimi novant'anni il Governo francese, la Francia e l'Europa, che tiene sempre gli occhi conversi alla Francia, sono stati perturbati da cinque o sei cento

---

fronto. .. Credetelo, Lacosta è innocente... e voi... cioè chi l'ha ferito fu vittima egli stesso di una tenebrosa macchinazione.

Quest'idea d'essere stato zimbello di qualchedun lo ch'egli non conosceva neppure, che erano venuti a farsi giuoco di lui e prenderlo come strumento di particolari interessi o odii a lui estranei, la sua credulità, mandò in furore l'ebbro Tonio.

— Giuramento! Sacramento! Gridò scagliando un gran pugno sulla tavola. Se mai fosse!... Se potessi esserne certo...

E lo zio d'Enrico a cui premeva venirne ad una conclusione:

— Vi farò certo io stesso, se vi piace... Date retta, senza andar tanto per le lunghe, ecco quanto io vi propongo.... Conoscete bene di persona Enrico Lacosta?

— Altro!

— Ebbene, domani andiamo insieme a cercare di lui.

Tonio fece un movimento come di ripulsione.

— Vi secca codesto?

L'operaio non rispose e tracannò un bicchiere di vino.

— Quel signore vi conosce? domandò ancora Gemmati.

— No: rispose Tonio: e a me non importa nulla di comparirgli dinanzi. Non ho suggezione di nessuno, io, nè di Dio nè del diavolo.... E la mi prude beneissimo di appurare questa faccenda... Una curiosità come un'altra!... E dunque domani andiamo da colui.... E come? E con qual pretesto? E che faremo?

— Io mi presento, pregandolo per una raccomandazione in favore di noi due.... Egli la scriverà in nostra presenza... Voi ci avete quell'altra lettera....

— No, non ce l'ho io....

— Ma potete procurarvela.

— Forse.... Spero.... Oh sì, sì, me la procurerò.

— E se volete che scommettiamo un paio di litri di quel da sedici che quelle due scritture sono affatto diverse....

— Un paio... tre, quattro litri... quanti volete.... Corpo del diavolo!... Domani adunque... a che ora?

Gemmati ci pensò un poco: lungo la giornata ci aveva molte cose da fare, ed Enrico sapendo, e poi andare in volta vestito a quel modo con simile compagno, benchè a tutti egli fosse ignoto, non gli garbava gran che; fissò pel ritrovo le otto della sera, e Tonio senza osservazione alcuna accettò quell'ora.

— E vi sarete procurato quella lettera che dite?

— Di certo! Promessa fatta.

— Birba chi manca!

Si separarono, Gemmati avendo già stabilito seco stesso di avvisar Enrico di quello che doveva fare, Tonio di recarsi il giorno dopo da Bastiano ed ottenerne che gli affidasse, non fosse che per un'ora, quella tal lettera.

Il giorno dopo, le cose non camminarono a seconda dei desiderii di Gemmati, di Enrico e del sindaco: ne molto maggiore si faceva in città l'agitazione, nessuno frattanto nelle classi superiori voleva assumersi la responsabilità di far qualche cosa, mettersi allo sbaraglio di agire in opposizione al Governo, lasciando tutto il carico al municipio. Il sindaco insisteva nell'affermazione che senza di Benda, sotto questo rispetto, si sarebbe potuto far poco o nulla, e Gemmati, a cui il nipote veniva ad ogni momento a render conto di quel che avveniva, conchiuse che in vista della gravità delle condizioni e dell'importanza dello scopo, era da passarsi sopra ad ogni considerazione e trovar modo di giungere fino al cavaliere, per deciderlo, superato il suo individuale privato dolore, a metter mano all'opera in sì grave pubblico frangente.

Il sindaco, al quale, per ispirazione dello zio, Enrico venne a suggerire tal cosa, fattosi agevolmente persuaso della necessità di codesto, non volendo metter tempo in mezzo in sì urgente bisogno, decise che tosto tosto egli stesso avrebbe accompagnato il signor Lacosta dal cavaliere, e fra loro due avrebbero usato ogni più persuasivo argomento per trarre con sè e spingere a prendere la direzione d'ogni azione all'infuori della sfera ufficiale l'operoso, influente ed appassionato Francesco Benda.

Questi, all'udire le novelle che il sindaco gli diede con tutti i caratteri della più autentica ufficialità, sentì crescere a dismisura quello sdegno, quel turbamento, quella voglia di resistere, di ringire, di opporre alla prepotenza la forza, che già avevano incominciato a fargli nascere in petto le parole di Macchia. Nulla è più comunicabile, massime tra persone che hanno medesime opinioni e medesimo interesse, del furore patriotico di chi crede il suo paese manomesso. Francesco d'altronde era ancor egli punto dal dispetto personale d'essere stato lui pure ingannato, fin dall'inverno, mercè le più formali assicurazioni di quegli uomini politici che ora credevano di trionfare, avendo compito alla chetichella il gran colpo; Benda ugualmente infervorato degli altri due, fu per darsi a loro ed all'opera che gli erano venuti per chiedere, corpo ed anima, quando di botto ricordò suo figlio che moriva e la povera sua moglie che non aveva più lagrime negli occhi da sfogare l'immenso dolore ond'era oppressa.

Si fermò esitante, fieramente combattuto nell'animo, non sapendo come decidersi fra quei due doveri che gli si presentavano imperiosi e pressanti l'uno a l'altro; quando Macchia, curiosissimo di sapere che si dicesse colà dentro, benchè molto l'avessero turbato la presenza e le parole di Bastiano, fece domandare se poteva presentarsi nel gabinetto.

A Francesco parve che quello fosse incidente mandato dal destino per finire appunto la sua incertezza, e disse al domestico annunziatore che il medico fosse tosto introdotto; e subito dopo Fortunato Macchia entrò portando per tutti il suo benevolo sorriso, i suoi inchini, le sue strette di mano, le sue proteste di amicizia e i suoi esagerati complimenti.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

agitatori che hanno fatto rischiare l'aere colle loro imprecazioni e discorsi. Senza di essi grandissima sarebbe la facilità di governare la nazione, la quale non sa mai nulla dei nuovi suoi bisogni, finchè non glie lo hanno detto i suoi tribuni. Al presente sono 200 o 300 declamatori i quali fanno credere alla Francia che sorgerà unanime se si attenti alla repubblica. Ma la Francia non sa veramente nulla della volontà che le si attribuisce e non brama altra cosa che il fine della sua travagliosa incertezza. Porrà a questo fine la fusione? Nessuno lo sa dire; tutto ciò che sappiamo è che si aspetta che parli il conte di Chambord e dica che l'accordo è compiuto.

Il *Journal des Débats* crede fermamente che il maresciallo Mac-Mahon, anche supponendolo poco favorevole al mantenimento della repubblica, non si presterebbe per alcuna guisa ad un colpo di Stato.

« Ora sarebbe un vero colpo di Stato, dice egli, una ristorazione della monarchia del diritto divino, per parte dell'Assemblea, a semplice maggioranza di voti. Si tratta di sapere se la sovranità nazionale abdicherà nelle mani del conte di Chambord; ora il paese in cui risiede questa sovranità, ha solo la qualità per firmare questa abdicazione.

« La Camera non ha altro diritto che di consultare a questo proposito (vi sono per questa consultazione altre forme diverse da un plebiscito), senza poter nulla decidere da se stessa sul fondo dell'affare, a qualsiasi maggioranza; gli è ciò che non potrebbe sfuggire all'attenzione d'un uomo così destro e così leale come il maresciallo Mac-Mahon. »

Il *Daily Telegraph* riceve da Parigi, venerdì, il seguente telegramma:

« Non vi ha alcuna ragione d'essere nelle dicerie messe in corso riguardo ad una prematura convocazione dell'Assemblea nazionale.

« Il conte di Chambord ha redatto un manifesto i termini del quale incontrarono una viva opposizione per parte dei negoziatori orleanisti. Si crede che quanto prima ne sarà pubblicato un altro ben modificato.

« Il duca di Broglie si occupa attivamente d'introdurre degli emendamenti nelle leggi costituzionali presentate dal sig. Dufaure. »

Il *Constitutionnel* assicura che il Governo sarebbe ora piuttosto disposto a reintegrare il principe Napoleone nel suo grado di generale di divisione; si aggiunge pure che il Principe riceverebbe immediatamente un comando in Algeria.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma che l'on. Minghetti sta per recarsi a Firenze (e di qui muoverebbe a Livorno) onde avere alcune conferenze coi direttori generali del suo dicastero relative a provvedimenti di finanza e riorganizzazione dei servizi.

Scrivono da Venezia che l'on. Luzzati dopo essersi migliorato nelle condizioni di salute mediante un poco di riposo, abbia intenzione di recarsi fra breve a Firenze dove saranno ripresi i lavori della Sotto-commissione nominata per l'inchiesta industriale. Questi lavori hanno tratto alla riforma delle tariffe doganali e alla revisione dei trattati di commercio con le potenze amiche.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno in questi giorni manifestato il sospetto che le leggi repressive degli abusi e degli eccessi del clero non siano esattamente applicate in tutti i casi dalle autorità competenti. Noi possiamo a questo riguardo assicurare, essere fermissima intenzione del Governo che siffatte leggi siano in ogni occorrenza severamente applicate, non essendo tollerabile la colpa del clero che abusi della libertà che la legge italiana gli concede. Qualunque sistema di libertà esige un sistema di repressione di chiunque ne abusi. Non abbiamo poi motivo di credere che a tale intenzione del Governo non si conformino tutte le autorità alle quali l'applicazione di quelle leggi appartiene.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Valdagno.

Fincati, capitano di vascello, voti 301.
Cavalletto voti 292.
Eletto Fincati.

Scrivono al *Commercio* di Genova essersi manifestata alla Spezia una seria crisi finanziaria nei valori delle diverse Banche locali colà recentemente costituitesi.

È morto in Genova il contrammiraglio commendatore Orrù Effisio.

Il ministro dei lavori pubblici, nella questione del disastro d'Orte, oltre all'imporre alla Società l'immediata costruzione dello staccionato lungo la linea, ordinò le perizie necessarie ed i contratti preliminari per conto del Governo, affinchè, scaduto il tempo imposto, il Governo potesse eseguire a conto della Società i ripari necessari.

La *Gazz. d'Italia* annuncia che il Governo ha risoluto di procedere contro quei fogli clericali che pubblicarono il preteso discorso del Ministro degli esteri.

UN SEGRETO DEL VATICANO.

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 18 *agosto* (*mattina*).

(A. R.) Mentre tanto dai giornali italiani ed esteri si discute sulla probabilità o no della nomina di nuovi cardinali, sono in grado di annunziarvi che in un recente concistoro segreto il Santo Padre ha creato una trentina di nuovi cardinali, dei quali circa un terzo italiani, due o tre francesi e gli altri di diversa nazionalità.

La nomina di questi nuovi cardinali è proceduta in un modo del tutto insolito. Per le attuali condizioni della Santa Sede in Roma, il Papa non voleva proclamare alcun nuovo cardinale ufficialmente e, per altra parte, il numero a cui la morte ridusse il Sacro Collegio, manifesta gli rendeva la necessità di aumentarlo. Aggiungete: che le premure le quali in proposito se gli facevano, particolarmente dall'estero, erano vivissime ed insistenti. Nell'eventualità del futuro Conclave sarebbe stato, diceva egli, pericoloso per la Chiesa se la elezione del nuovo Papa venisse dipesa da un numero soverchiamente ristretto di cardinali.

In questo stato di cose il Santo Padre si appigliò al partito di farè una nomina segreta di cardinali, rinviando ad epoca opportuna la loro proclamazione. Non si tratta però di cardinali sorbati *in pectore* dal Papa i quali possano essere o no riconosciuti e proclamati in seguito sia dal vivente pontefice che dal suo successore. Piuttosto i nuovi nominati li direi *in pectore* del Sacro Collegio. Questo li ha già riconosciuti, sicchè a quelli non manca che la pubblicazione della loro proclamazione, da farsi a piacimento del Papa. Se però domani vacasse la cattedra di San Pietro, cotesta pubblicazione si farebbe immantinente e i nuovi cardinali converrebbero cogli antichi in Conclave per l'elezione del Pontefice. Non vi sfuggirà l'importanza di questo fatto.

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 19. — Essendosi diffusa la voce specialmente nelle vicine province, che Genova sia gravemente travagliata dal cholera asiatico, la civica Amministrazione a tranquillizzare non tanto i cittadini quanto coloro che hanno rapporti colla nostra città, ha determinato di pubblicare il bollettino dei casi di cholera morbus che per avventura si avessero d'ora in poi a constatare, cominciando da quest'oggi.

Casi di cholera avvenuti nell'intermeriggio dal 18 al 19 corr., n. 5, morti 1.

Due dei casi denunciati provengono da fuori città.

Parma (città) dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19 agosto: casi nuovi nessuno, morti 2, guariti 3.

Provincia: casi nuovi 1.

Desenzano, 17. — Nei civili, casi nuovi 2, morti 2, guariti 2.

Nei militari: casi nuovi 2, morti nessuno, guariti [illegible].

Montechiaro (Brescia), 17. — Gli unici due ammalati di cholera sono da alcuni giorni perfettamente guariti, per cui il Comune attualmente è affatto immune dal morbo.

Venezia (città), 17. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 77.

Casi nuovi 5.

Guariti 14.

Morti 5 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura 68.

Venezia (provincia), 17. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 201, casi nuovi 28, morti 19, guariti 23, restano in cura 187.

Padova, bollettino del 18, in città un caso nuovo, ed uno pure nel suburbio.

Provincia: Piove, 9; S. Angelo 3; Polverara, 1; Legnaro, 2; Correzzola, 3; Brugine, 6; Bovolenta, 8; Arzergrande, 2; Terrazza, 1.

Treviso, bollettino del 19 agosto, un solo caso nuovo nel suburbio di Treviso; 1 a Tarzo, 1 a S. Biasio, 1 a Sperceniga.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 15 fino alle ore 9 ant. del 16, non si verificò nessun caso di cholera; morti nessuno.

Nel militare: casi nuovi nessuno, guariti 2, morti nessuno, in cura 11.

Di Germania si hanno le seguenti notizie:

A Monaco, dal 14 al 15, v'ebbero 28 casi con 8 morti; a Braunsberg, città prussiana di circa 13,000 abitanti, il morbo mietè 120 vittime dal 1° all'8 agosto; altrettante nella cittaduccia di Tolkanick, che conta solo 3000 anime. Nel villaggio di Schönthal, nella Prussia orientale, sono morti di cholera più di 80 abitanti su 800. A Rausse, in Slesia, su 500 abitanti ne morirono 40 in pochi giorni. In Galizia, nel distretto di Szarsow, non v'è casa senza cholerosi. A Königsberg si verificarono 62 casi il giorno 14.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 18 *agosto*.

Gli espositori italiani che ricevettero il diploma d'onore sono: Per le miniere, la Società delle miniere di Monteponi; per l'agricoltura, l'Amministrazione reale delle foreste; per l'industria dei tessuti, Cesare Bozzotti di Milano, Fortunato Consonno di Milano, Alberto Keller di Milano, i fratelli Pema di Biella, Alessandro Rossi di Schio; per la metallurgia, Filippo Cambiaggio di Milano, Augusto Castellani di Roma; pei mobili, Besarel di Venezia, Luigi Frullini di Firenze, Giambattista Gatti di Roma; per le vetrerie, Ginori di Firenze, Salviati di Venezia; pegli strumenti scientifici, l'officina Galileo di Firenze; pei ponti e strade, il Ministero dei lavori pubblici ed il principe Torlonia; per la educazione, Fiorelli di Napoli ed il Ministero dell'istruzione pubblica.

Amburgo, 19 *agosto*.

Il Congresso dei giornalisti ricusò di discutere il progetto di legge sulla stampa, esprimendo la convinzione che il Reichstag prenderà per base delle sue deliberazioni il progetto sulla stampa proposto dall'ultimo Congresso.

Posen, 19 *agosto*.

L'arcivescovo Ledochowski venne citato nuovamente a comparire dinanzi al tribunale pel 28 corrente. In caso non si presentasse verrà condannato in contumacia.

Copenaghen, 19 *agosto*.

Il principe ereditario di Germania, accompagnato dalla famiglia reale di Danimarca e dal granduca di Russia, visiterà oggi la regina vedova a Lyngby, e ripartirà quindi per Kiel.

Il *Faerlandet*, parlando della visita del principe, dice che, benchè la Danimarca non abbandoni le sue pretese sullo Schleswig settentrionale, non deve tuttavia mostrarsi nemica all'ospite della Casa Reale, che colla sua visita mostra di nutrire interesse pel nostro paese.

Copenaghen, 19 *agosto*.

Il principe ereditario di Germania venne nominato cavaliere dell'Ordine dell'Elefante.

Mannheim, 19 *agosto*.

Secondo un telegramma di un giornale di Mannheim, il duca Carlo di Brunswick è morto ieri notte improvvisamente.

Fredensborg, 19 *agosto*.

Al pranzo in onore del principe di Germania, il re di Danimarca fece un brindisi alla salute del principe, che rispose con un brindisi alla famiglia reale ed all'amicizia ristabilita fra le due case reali.

Parigi, 19 *agosto*.

Le elezioni degli uffici dei Consigli generali, sembrano, in generale, favorevoli ai conservatori, ad eccezione dei dipartimenti del Mezzodì.

I repubblicani avrebbero parecchie perdite nelle altre provincie. Il Consiglio generale di Ajaccio si riunì tre volta per costituire l'Ufficio, in seguito alle astensioni che impedirono la elezione del principe Napoleone.

Strasburgo, 19 *agosto*.

I risultati finora conosciuti di 20 Consigli di circondario recano che sette soltanto trovaronsi in numero sufficiente per deliberare, essendochè i membri di essi ricusano di prestare il giuramento prescritto.

Perpignano, 19 *agosto*.

Duemila quattrocento carlisti, comandati da Don Alfonso, Saballs e Tristany, misero in rotta tre colonne tra Figueras e Berga, dopo un combattimento accanito. I repubblicani perdettero 200 uomini ed un cannone.

CRONACA SPICCIOLA

—oo—

Ieri, verso le 4 pom., si rinvenne nei prati di Vanchiglia, e precisamente nel canale che va alla polveriera di S. Paolo, il cadavere di un neonato di giorni 8 circa, quasi in putrefazione.

— E di nuovo, i Ripari! Il giornaliere Colombani Pietro, d'anni 46, lavorando ieri alle opere di demolizione dell'ex-giardino dei Ripari, si lasciò sogliere sotto una frana che lo colpì nelle gambe producendogli, fortunatamente, soltanto alcune contusioni di poca gravità, essendo stato soccorso immediatamente dai compagni. Venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

— Iari verso le 7 3|4 un ufficiale superiore dell'esercito in ritiro, mentre andava a diporto in prossimità delle carceri cellulari, venne aggredito da quattro ladruncoli armati di pistole e coltelli, i quali con violenza lo depredarono dell'orologio d'argento con catena d'oro, dell'approssimativo valore di lire 400, nonchè del portafogli con lire 80 circa in biglietti, e poscia si diedero a precipitosa fuga.

— Gli arrestati furono 21, fra cui 7 donne.

Chi avesse smarrito un portafogli con entro poche lire si rivolga all'ufficio di questura e gli ne sarà fatta consegna previe le volute indicazioni. Il portafogli venne ritrovato da una povera donna la sera del 16 sotto i portici di San Carlo.

CESARE SIGNORA gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il nuovo prodotto non è stato accolto molto bene sul mercato di Bologna. Produttori ed acquirenti han fatto e gara a domandare gli uni prezzi troppo alti e gli altri prezzi al di sotto dei *corsi*, dimodochè non vi furono contratti decisi a conclusioni d'affari. La manovra però avrà breve durata per dar luogo a trattative più serie ed a prezzi più regolari.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata sorta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, conia al naturale di campagna	1ª qual.	L. —	—
» »	2ª »	» 115 50	119 —
» »	3ª »	» 110 50	113 50
» lavor. (garg.)	»	» —	195 —
» »	2ª »	» 162 —	167 —
» »	3ª »	» 170 —	173 —
Stoppa e cascami	»	» —	85 —

Seme foraggi. — Le sementi di trifoglio e medica ebbero qualche favore e si collocarono le qualità distinte, piuttosto rare nell'anno, fino a L. 116, condizioni d'uso per la tara.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L. 104 — 110 —
» medica	» 104 — 110 —

Bestiame. — La depressione nei prezzi del bestiame bovino continua lentamente a Bologna segnatamente nel minuto per l'arido delle pastore. I mercati da macello si pagarono 1ª q. da L. 180 a 185; 2ª q. da 170 a 175 il quint.

Giovedì scorso vi fu grande affluenza di montoni sul mercato di Lione. L'Africa, l'Italia, la Savoia, il Charollais ecc., ne diedero un contingente piuttosto numeroso. La cifra totale di questi animali salì a 6900 circa. Gli invenduti furono 1500 circa. Malgrado quest'eccessiva abbondanza i prezzi non ribassarono che di 5 fr. circa per ogni 100 kil.

Del resto ecco il bollettino delle vendite:

Lunedì, 560 maiali furono venduti in media da L. 122 a 132 i 100 kil., peso vivo; prezzi estremi da 118 a 138.

Martedì, 540 buoi vendutisi all'ingrosso 1ª q. da L. 175 a 185; 2ª q. da 160 a 170; 3ª q. da 145 a 155 i 100 kil morti; prezzi estremi da 140 a 185.

Giovedì, 5460 montoni venduti 1ª q. da 170 a 180; 2ª q. da 155 a 165; 3ª q. da 140 a 150 i 100 kil., morti; prezzi estremi da 140 a 165.

Venerdì, 850 vitelli venduti in media 114 i 100 kil. vivi e 230 buoi ai corsi di martedì.

Frutta. — Le pesche fine del Piemonte si sono vendute la settimana scorsa a Lione da 9 a 16 lire il miria.

Cereali. — La situazione dei grani è sempre tesa a Bologna; il buon frumento ricercatissimo si contrattò a L. 29 25 con resistenza nei detentori in vista e speranza di ulteriore miglioria. I frumentoni nuovi erano impegnati per consegna da L. 16 a 17 per ett., con poca offerta.

Il vecchio romagnuolo ottimo non si cede che sopra le L. 22 il quint. La siccità permanente compromette la granigione dei risi coltivati dove non è abbondante e sicura irrigazione.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento nuovo	l'ett. L.	26 70 a 29 25
Frumentone nuovo	»	16 — a 17 —
Id. Romagna vecchio	»	— — a 22 50

Continua in Francia il movimento di rialzo nel frumento e nelle farine. Il frumento si quota da L. 38 a 44 il quint. Le farine da 32 a 38 il sacco di 157 kil. La deficienza del raccolto è riconosciuta generalmente.

Marsiglia, 16, a causa della festa del 15, ebbe un mercato meno attivo del precedente. Il frumento però diè luogo a molte transazioni a prezzi discretamente sostenuti. Venduti 36,720 ett. di cui: 1440 Rodeato dure 132|125 a 39 dispon.; 800 Marinopoli 124|120 a 43 disp.; 1280 Irka Odessa 120|121 a 43 50 id.; 800 Irka Azoff 126|121 a 43 25 id.; 16,480 id. id. a 43; 1600 Irka Azoff 128|122 a 44 50 disp.; 1920 Polcola 124|119 a 41 disp.; 10,120 Irka Taganrok 128|123 a 44 50 consegna agosto; 800 Enos tenero 125|121 a 39 25 consegna 8bre; 1600 Enos duro 130|126 a 37 50 id. id.; 1600 Polcola 126|121 a 42 consegna 9bre e xbre; 1600 Tuzelle Oranco, 100, a L. 38 50 consegna 7bre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

APPALTO.

Il 6 settembre p. v., presso la Deputazione provinciale di Chieti, si terrà una asta per l'appalto della costruzione del ponte in fabbrica sul fiume Pescara presso la Scafa di Villanuova, per la somma presunta in L. 570,000. Lavoro da eseguire entro tre anni. Deposito L. 20,000 in numerario o biglietti B. N. o rendita D. P., cauzione L. 40,000; cauzione eguale al decimo del prezzo di delibera.

Regia Tabacchi.

Prodotti nel mese di luglio

1873	1872
L. 2,983,420 68	L. 2,027,815 64
In più nel 1873 L.	955,605 24.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 luglio

1873	1872
L. 56,621,159 38	L. 53,373,328 54
In più nel 1873 L.	2,647,830 84.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

19 agosto. — Mercato animato; il frumento ricercato specialmente quello da semenza, apparsi in rialzo; gli altri generi pressochè stazionarii.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 25 15
Segala	»	» 15 83
Meliga 1ª q.	»	» 15 39
210 quint. Lagna forte	L.	0 32 a 0 40
135 » Id. dolce	»	0 28 a 0 28
96 Buoi 1ª q. il mir.	L.	9 50 a 10 50
27 Idem 2ª Id.	Id.	» 8 25 a 9 25
41 Vitelli 1ª	Id.	» 9 50 a 10 50
18 Idem 2ª	Id.	» 9 — a 9 75

Vino da L. 32 a 36 al 1|2 ettol.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 19 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	401 91
Trame	»	» »
Greggia	1	102 10
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	504 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 130.

Direttore: Rota Cesare.

Stagionatura Sericia delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

Bollettino del 19 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	495 17
Trame	3	169 89
Greggia	6	579 07
Articoli diversi	1	51 74
Totali	15	1295 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 210

Chilogrammi 19,442 05.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 19 agosto.

La Rendita a 70 30.
Azioni Banca Nazionale a 2830.
Il Mobiliare a 1037.
Le azioni Regia Tabacchi a 574.
Le Meridionali a 461.
Francia breve lettera a 113 90, danaro a 113 75.
Londra a vista lettera 28 90, danaro 28 90.
Marenghi 22 85 a 22 84.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 19 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	70 10
» fine mese	70 20
Prestito nazionale 1866	72 1|4
» stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2350 —
» Banca Lombarda	744 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	395 —
» Banca generale	528 —
» Banca di Costruzione	475 —
» Banca Industriale	253 —
» Banca Credito Milanese	247 —
» Banca Italo-Germanica	532 —
» Banca Catenificio	298 —
» Banca Lanificio	252 —
» Regia Tabacchi	576 —
» Ferrovie Meridionali	461 50
» Ferr. Romane	169 —
Obbl. Ferr. Meridionali	221 50
» Ferr. Romane	151 —
» Ferr. Sarde	219 —
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	522 —
» Ecclesiastiche	86 —
Beni ferrovie Meridionali	559 —
Cambi sopra Francia a vista	113 70
» Londra a tre mesi	28 65
» Francoforte a tre mesi	241 3|4
» Vienna a tre mesi	254 —

I pezzi da 20 fr.
Sconto 5 per 0|0.

	Firenze, 18	19
Rendita ai 5 0|0	70 17	70 37 5
Id. all'1° gennaio 1874	67 25	66 10
Ora lettera	22 79	22 79
Londra lettera	28 70	28 70
Cambio su Parigi	113 75	113 70
Prestito Nazionale	73 —	73 —
Oblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	877 —	875 —
Banca Nazionale	2355 —	2349 —
Az. ferr. Merid.	460 —	459 —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —

Banca Toscana	1615 —	1615 —
Credito mobiliare	1063 50	1070 —
Italo-Germanica	514 —	535 —
	Parigi, 18	19
Nuovo Prestito	91 67	91 65
Rendita francese	57 85	57 67
Rendita italiana	61 55	61 75
F. Lombardo-Veneto	422 —	422 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4275 —	4275 —
Ferr. Romane	95 —	95 75
Obbligaz. idem	163 —	161 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 —	196 25
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 1|8	12 1|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	452 50	— —
Azioni regia Tabacchi	788 —	789 —
Prestito	91 15	91 15
Londra a vista	25 44	25 43
Aggio dell'oro	3 1|2	3 1|2
Consolidati inglesi	92 3|4	92 3|4
	Vienna, 18	19
Mobiliare	237 50	235 —
Lombarde	184 —	182 —
Banca Anglo-austriaca	199 —	197 50
Austriache	323 —	320 —
Banca Nazionale	973 —	971 —
Napoleoni d'oro	8 87	8 88
Cambio su Parigi	48 95	48 45
Cambio su Londra	111 10	111 35
Rendita austriaca	73 15	73 65
Id. in carta	69 60	69 80
	Berlino, 18	19
Austriache	200 1|4	199 3|4
Lombarde	110 1|4	109 1|2
Mobiliare	141 1|2	140 1|2
Rendita italiana	60 1|8	60 1|2
Id. Turca	— —	50 1|2
	Londra, 18	19
Consolidato inglese	92 7|8	92 7|8
Rendita italiana	60 3|8	60 1|2
Spagnuole	19 1|2	19 1|2
Turco	51 1|4	51 1|2

Nuova York, 19. — Ore 115 1|2.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 agosto 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in sen. 70 10 70 10 d'ufficio, in liq. 70 22 1|2 25 20 20 25 25 40 30 30 20 p. 31 agosto. 70 60 p. 30 7bre.

Corso legale 70 10.

Azioni Cred. Mobil. C. del g. p. in sen. 1070 1060. C. d. m. in liq. 1044 1045 1050 p. 31 agosto. 1045 1042 p. 30 7bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in sen. 262, in liq. 284 50 282 285 284 281 50 282 281 50 280 50 p. 31 agosto.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in sen. 810 810 50 810 810 810 70 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in sen. 184 50 184 50 185, in liq. 184 50 185 p. 31 agosto.

Pezza d'oro da L. 22 77 a 22 79.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	113 90 114 10	— — — —
Francoforte	— — — —	241 1|2 242 —
Lione (**)	113 50 113 75	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 65 28 70

(*) Se. 4 1|2 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

20 agosto 1873.

Corso legale senza variazione.

All'esordire della borsa le disposizioni non mancavano, ma ad un tratto le cose variarono, e si chiuse in ribassione. La Rendita era tenuta a 70 15 cont. e 70 25 70 30 fine corrente. Deboli le az. Banca Naz. si cedettero a 2300 come pure le Mobiliari piegarono a 1050 1049. Le az. Banca di Torino erano le sole che si mantenevano ferme, e trovavano facile collocamento a 810. I Banco Sconto esordirono a 280 e piegarono in chiusura a 281.

Az. Tabacchi 873.

Notiamo sempre in buona vista le obbl. Romane che diedero luogo ad uno scambio di transazioni a 184 184 1|2 come pure le relative az. che venivano ricercate a 168. Lo sconto presso la Banca Naz. diventa ogni giorno più difficile sulla nostra piazza, il che certamente contribuisce a paralizzare le buone disposizioni. Chiusura indecisa.

Ore 22 77, 22 79.

Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — Opera: *Norma*.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *La Bella Elena*, operetta in 3 atti.

Circo Milano — *Riposo.*

Ricerca di Lavoranti

Una importante officina di CARBON FOSSILE desidera ingaggiare un numero considerevole di lavoranti dell'Alta Italia; non è necessario che siano minatori istruiti, ma soltanto che abbiano buona volontà per imparare il lavoro degli scavi: saranno trattati molto bene ed avranno buona ricompensa. A tale scopo desidera entrare in relazione con un solido Agente che possa prendersi cura dell'affare ed aspetta le relative informazioni sotto le iniziali **L. Z., 152, all'Ufficio di Pubblicità Hasenstein & Vogler in Chemnitz.** 5 Ob.

Si cerca un socio col capitale da L. 3 a 4 mila. Lettera franca al sig. A. B. Cerva, Torino. 625

Da affittare al 1° ottobre

in Piazza Vittorio, 21

APPARTAMENTO al piano nobile di dieci membri, quattro dei quali soppalcati, con terrazzo annessovi e cantina. 792

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 38,

a prezzo ridotto

Grandioso appartamento al 1° piano, di 21 membri, cantine, scuderia e rimessa. Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile a tutte le ore. 813

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

Da rimettere

Caffè affatto nuovo in bella posizione a condizioni vantaggiose.

Rivolgersi al proprietario via S. Anselmo, N. 18. 830

MALLE GLACIÈRE

del Prof. TOSELLI *di Parigi.*

Solo apparecchio completo che possa realmente produrre in pochi minuti, senza alcun pericolo e ad un prezzo insignificante, un blocco di ghiaccio purissimo, trasparente e duro come il ghiaccio naturale. Torino, **Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5. 10 M°

Oglianico Canavese

Si cerca un maestro di 1ª e 2ª elementare, accordato. — Stipendio L. 625 oltre l'alloggio, più per celebrazione di due messe ogni settimana L. 222. Rivolgere la domanda al sottoscritto entro il corrente mese.

639 *Il Sindaco* **Agnetis.**

Bigliardo per villeggiatura da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Alli 17 settembre prossimo, ore 8 1/2 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo il nuovo incanto degli stabili, dei quali venne autorizzata la subasta con sentenza di detto tribunale 10 marzo 1873 a pregiudizio delli Giovanni Battista, Pietro e Giuseppe fratelli Facchiardo, residenti a Val Della Torre, sull'instanza della signora Catterina Bruno vedova di Giovanni Benedetti, ora moglie del sig. Giovenale Fiorito, tanto in proprio che qual legale rappresentante dei suoi figli minori di primo letto Luigi e Flavia, residenti a Fossano, e sull'instanza del signor Giacomo Nicola, residente a Pianezza.

Essendo andato deserto il primo incanto fissato al 21 luglio scorso, venne fatto il ribasso dal tre decimi sul prezzo ai singoli lotti antecedentemente fissato.

Gli stabili cadenti in vendita sono situati sul territorio di Val Della Torre, e consistono in fabbricati, campi, prati, vigne e boschi divisi in 16 lotti di un valore complessivo di L. 8221. 74, come appare dal relativo bando.

Torino, 13 agosto 1873.

Rumiano sost. Rumiano p. c.

2264

2302 INSTANZA

per nomina di perito.

Maria Giacomo d'Oulx ha aperto ricorso al signor presidente del tribunale civile di Susa per la nomina di un perito per la stima del valore della casa sita in Oulx, regione Prevolé, propria di Audibert Antonio Matteo, pure residente in Oulx, per gli effetti previsti dagli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile.

Susa, 18 agosto 1873.

G. Bonini p. c.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO
ESSENZA DI BOUQUET DI TUBEROSE CLUB — DI PINO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA ET OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33, RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Deposito in Milano DA

A. MANZONI e Comp.

via Stella, 10. 18

Avviso.

La filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito di Trieste, essendosi trovata mancare un titolo da lire **mille** (L. 1000) di rendita italiana consolidato 5 %, portante il N. 26,104, ed avente la decorrenza a partire dal 1° luglio 1873, coloro cui venisse presentato tale titolo od alcuna delle cedole di esso, sono pregati a trattenere queste e quello, dandone tosto avviso alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano in Firenze, via S. Egidio, N. 24. 644

BANCA DEL POPOLO DI RACCONIGI

2ª Convocazione dell'Assemblea Generale

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno di Domenica 24 corrente, alle ore 2 pomeridiane, alla sede centrale della Banca, via San Giovanni, N. 4. Hanno diritto d'intervenire alla Assemblea tutti gli Azionisti che abbiano depositato, non più tardi di sabato, 23, i titoli delle loro Azioni.

Racconigi, 20 agosto 1873.

LA DIREZIONE.

LEZIONI DI MATEMATICA

agli studenti delle scuole ginnasiali, liceali, tecniche, militari ed universitarie, date dal **Prof. S. LEVI** (dottore in matematiche), via S. Filippo, num. 18, Torino. 529

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Turrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 483

PRESSO LA DITTA 678

SICCARDI E ANDREOTTI

via Carlo Alberto, N. 26

Seme Bachi di Sardegna

con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

NATALE LANGE

via Juvara num. 9, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attrezzati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(2ª Pubbl.)

Lunedì 25 agosto 1873, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti e con fissazione di ribasso minimo, per l'appalto della **sistemazione della prima tratta del Corso Madama Cristina, dal Corso del Valentino sino all'incontro di quello nuovo progettato dal giardino del Valentino sino allo stradale di Nizza, della lunghezza di metri 522, 70,** il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 21,526 02, di cui L. 1228 02 per opere a corpo; e su cui farà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior ribasso d'un tanto fisso per cento dai prezzi portati da appositi elenchi superando il ribasso minimo, stabilito previamente dal sindaco in apposita scheda, che verrà aperta all'incanto dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal relativo capitolato parziale e da quello generale per gli appalti municipali, visibili nel civico Ufficio d'Arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2220

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Libri d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ed ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORNE

Due grossi volumi in-12°. — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente compresidono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

BANCA del POPOLO

Sede di Torino — Via Alfieri, 20

Questa sede ha emesso anch'essa in circolazione i biglietti fiduciari della Banca specialmente quelli da lire una e da centesimi cinquanta.

Detti biglietti sono cambiati a vista dalla sede come dall'Agenzia di Carignano, e da tutte le altre sedi, contro Biglietti della Banca Nazionale, nonchè da molte distinte case bancarie e commerciali di Torino.

La sede continua a ricevere i biglietti fiduciari della Società Generale degli Operai alla quale per rispetto al principio della libertà a cui s'informa la nostra istituzione, non intende fare veruna concorrenza.

La sede fa pure le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio, corrispondendo il 5 %. Depositi in conto corrente al 4 %. Depositi a scadenza fissa al 4 1/2 % da 3 a 4 mesi, al 5 % da 5 mesi in su.

Emette mandati sulle diverse sedi e corrispondenti; sconta effetti a due firme. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Fa servizio d'incasso. 580

2303 AVVISO

Instante Marcone Fiorenzo, residente a Bionzo, ha elezione di domicilio presso il causidico avv. Eldegardo Ara in Vercelli, casa Solaro, via del Teatro, che costituì suo procuratore in forza di mandato in data delli 17 ultimo giugno, autentico Ara notaio, e con atti delli 17, 18 e 24 luglio, 4 e 11 agosto delli uscieri Morandi, Dondo e Barbieri, furono fatte le notificazioni di cui all'art. 2013 del codice civile per la purgazione degli infradescritti stabili posti in Costanzana del richiedente acquistati coll'istremento 28 febbraio 1873 rogato Borgogna, da Elia Anna Muggia di Trino al prezzo di lire 3400.

Si rende noto quanto sopra a termini di legge e si diffidano gli interessati che il presidente del tribunale civile di Vercelli con suo decreto delli 12 passato luglio dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di detto prezzo, e nominando per l'istruzione di detto giudizio l'avvocato Demetrio Schiapparelli; ordinò ai creditori di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande motivate coi titoli giustificativi entro il termine di giorni quaranta dalla notificazione di detto decreto.

Designazione degli stabili.

1. Prato, nella regione Cravera col num. 55 parte di mappa, sezione D, di are 92, centiare 42, fra la successione di Fiorenzo ed Ignazio fratelli Marcone all'est, del medico Luigi Tarchetti al sud, delli Coppo fratelli fu Giorgio all'ovest, e Prando Martino ed altri al nord.

2. Prato, nella regione Ariano col num. 45 parte di mappa, sezione E, di are 17, cent. 67, confinante Antonio Fra a levante, la Marcova a mezzogiorno, Oppezzo Francesco a ponente, Lorenzo Fassano a tramontana.

Vercelli, 17 agosto 1873.

Avv. Chiaramella sost. Ara.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto delli 14 corrente agosto del sottoscritto usciere presso la pretura di Scioltè, a richiesta del signor Magliano Emanuele fu Moisè da Gassino, venne notificatomi a Biroglio Giuseppe fu Stefano, già residente in Sciolze, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale d'incanto e sentenza di deliberamento della pretura di Sciolze 29 luglio 1873, colla quale si deliberò a favore del richiedente una pezza prato e campo in territorio di Sciolze, propria del suddetto Biroglio, stata posta all'incanto ad instanza del signor Perrana Luigi esattore consorziale di Sciolze.

Sciolze, 17 agosto 1873.

2300 Viola Deodato usc.

AVVISO

(1ª Pubbl.)

Ad istanza di Cominetta Celestino, vedova Taranietti, e in relazione al R. D. 10 giugno 1866, si diffida il detentore, o chiunque possa vantare ragioni sul libretto di credito verso la Cassa di risparmio in Varallo, portante il n. 377 e il nome *Cominetta Celestina* col credito di L. 200, a consegnarlo od a giustificare d'aver prodotto avanti il giudizio competente regolare atto di opposizione *entro un anno* dalla prima inserzione di questo avviso, giacchè in difetto si procederà allo annullamento di esso.

Milano, dalla Amministrazione delle Casse di risparmio, li 16 luglio 1873.

2107 Porro, presidente.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

In seguito ad istanza presentatasi al tribunale civile di Domodossola, col ministero del causidico sottoscritto, dalli Andreoli Carlo Remigio e Domenica Maria, moglie a Zanoletti Luigi, fratello e sorella di Carlo Giovanni da Crevoladossola, Loretti Anastasia, moglie a Giovanni Grandi da Casale Corte Cerro, Loretti Anna Maria, vedova di Nicolini Giuseppe Antonio, Loretti Maria, moglie a Sobrero Giovanni, Loretti Felicita, moglie a Garosio Giovanni Battista, sorelle fu Lorenzo, pure da Crevoladossola, e Della Bianca Maria di Carlo, maritata a Villa Giovanni Antonio da Bognanocodenzo, il ledato tribunale con sentenza 17 luglio 1873, ordinò, che, a senso dell'art. 23 del codice civile, siano assunte informazioni sull'assenza di Galletti Giuseppe del fu Giacomo da Bognanocodenzo, Ossola.

Domodossola, 18 luglio 1873.

2043 Cass. Calpini p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di Ivrea dal signor Francesco Dovo di Torino, contro Ginsomo fu Giovanni Vallino di Salerano, gli stabili subastati, consistenti in una casa nell'abitato di Banchette, sita nella contrada Maestra, ed in una pezza terra alta nello stesso territorio, nella regione al Montalone, coltivata a campo di are 22, 86 circa, vennero deliberati in un sol lotto e pel prezzo di L. 2750 allo Stefano fu Giuseppe Siava con sentenza 24 luglio scorso.

Il Vallino Domenico di Banchette avendo fatto l'aumento del sesto, portando la sua offerta a L. 3200, il signor presidente del tribunale per il nuovo incanto e deliberamento fissò l'udienza delli 11 settembre p. v.; e il cancelliere del tribunale compilò il bando venale 8 corrente, visibile nello studio del sottoscritto, nel quale sono inserte le condizioni della vendita.

Ivrea, 12 agosto 1873.

2262 Girelli p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Nel giorno 23 settembre prossimo, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale d'Ivrea, e davanti il giudice commesso signor cav. avv. Eugenio Cravosio, avrà luogo l'incanto dei beni caduti nel fallimento di Carlo Santina, già negoziante in Ivrea, e consistenti in una vigna, regione Barutello, di are 1, 71, in una casa con aia e prato, regione Piane, di are 3, 87, ed in un prato di are 2, 86, in regione Sorte e Chiusa in territorio di Aseglio.

L'incanto seguirà in un sol lotto in aumento al prezzo di L. 620, risultante dalla perizia Savoretti, ed alle altre condizioni inserte nel bando venale 6 agosto 1873, visibile nello studio del sottoscritto.

I creditori ipotecari sono diffidati di depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande di collocazione entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

Ivrea, 12 agosto 1873.

2261 Girelli p. c.

2304 SUBASTAZIONE

diretto aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Biella delli 12 prossimo settembre, ore 8 ant. avrà luogo l'incanto di stabili siti in Sagliano Micca, sull'instanza del signor Giuseppe Sarti di Biella, contro Parodetti Pio Maria di detto luogo di Sagliano Micca, in seguito al fattosi aumento di sesto.

Biella, 16 agosto 1873.

Regis Giovanni p. c.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Riccio, addetto alla pretura di Torino sezione Monviso, delli 16 corrente, ad instanza della ditta Maurizio Oriva e figlio, surrente in questa città, fu citato il sig. Caprile Michele, negoziante, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura suddetta all'udienza del 29 corrente, ore 8 di mattina, per ivi essere condannato al pagamento di L. 581 20 importo di merci provvistegli e di lavori eseguiti per suo conto, a pena dell'arresto personale, con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 18 agosto 1873.

2290 Manassero sost. Vayra p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Bosca Maria, Maria Teresa, moglie questa di Bartolomeo Zoppi, quella di Felice Cordera fu Stefano, Carlo e Giovanni sorelle e fratelli fu Domenico, residenti a Lozzolo il Giovanni, a Neive il Carlo, a Mango i coniugi Zoppi ed a S. Stefano Belbo i coniugi Cordera, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale di Alba 15 gennaio 1873, ottennero dal tribunale civile d'Alba decreto in data 28 marzo 1873, col quale si manda assumere informazioni sullo assente Bosca Giovanni Domenico fu Domenico nativo e già residente a Santo Stefano Belbo.

Tale decreto venne già con atto 20 giugno prossimo passato notificato a senso di legge ed affisso alla casa di ultima abitazione dell'assente, ed una copia fu consegnata a tale effetto allo usciere Bertero, addetto alla pretura di Santo Stefano Belbo; oggi si chiede di tutto quanto sovra l'inserzione sul giornale degli annunzi giudiziarii per gli stessi effetti della legge.

Alba, 21 luglio 1873.

2056 F. Castalupo p. c.

2286 NOTIFICANZA

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto 8 corrente dell'usciere sottoscritto presso il tribunale civile d'Ivrea, venne notificata la sentenza emanata dallo stesso tribunale il 31 maggio ultimo all'Farioni Giuseppe fu Giovanni Battista di incerti domicilio, residenza e dimora, ad instanza della di lui sorella (povera), Enrico Maria da Romano Canavese, nella causa tra essi ed altro fratello Francesco vertita, colla quale reietta ogni contraria instanza ed eccezione, è dichiarata la contumacia del coerede Enrico Giuseppe tenendo conto dell'abbandono dall'attrice fattosi di sua domanda per la divisione anche sull'eredità paterna, assolve li convenuti dall'attrice domanda relativamente alla dote e fardello, e quanto al resto manda a procedersi alla divisione dell'eredità materna in conformità del relativo testamento 16 marzo 1821 e delle considerazioni che precedono, nominando per le occorrenti operazioni divisionali il signor consigliere avv. Francesco Domontiselli.

Spese al resto come sopra.

Ivrea, 12 agosto 1873.

Antonio Oddone p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Susa alle ore 9 antimeridiane del 1° ottobre prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni posti in vendita a richiesta delli Navone Michele, residente a Torino, cliente del procuratore Buffa, Rossetto Vincenzo, Martina Giovanni Battista e Natale Giuseppe, residenti i due primi a Gioglioni, il terzo a Venaus, clienti del procuratore Bonini, consistenti in casa, recinto e fornace da calce, altra casa e prati situati in territorii di Susa, Foresto e Bussoleno, colle condizioni apparenti dal bando.

Tale incanto avrà luogo in quattro lotti e si aprirà sui seguenti prezzi:

Lotto 1° L. 500
Lotto 2° L. 100
Lotto 3° L. 200
Lotto 4° L. 600

Si mancano i creditori a voler depositare entro giorni 30 nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione a titoli in appoggio.

Susa, 9 agosto 1873.

G. Bonini p. c.

2237 M. Buffa p. c.

AUMENTO DI VIGESIMO

A seguito d'aumento del vigesimo al prezzo di L. 14,200, cui venne con verbale delli 12 luglio cadente, rogato dal notaio sottoscritto, deliberata la villeggiatura detta delle Tre Case, posta sul territorio di Cavoretto, regione Monti, nell'ufficio dello stesso notaio, via Mercanti, num. 20, piano 2°, si procederà nel giorno 8 settembre prossimo a nuovo incanto e definitivo deliberamento della detta villeggiatura, in aumento all'offerto prezzo di L. 14,910; e sotto tutte le condizioni tenorizzate nel relativo bando che sui titoli di provenienza trovansi presso il notaio procedente.

Torino, 30 luglio 1873.

2296 Riva not. Pietro.

Ponte Maria Teresa

(2ª Pubbl.)

L'adunanza degli azionisti stata convocata per il 23 luglio non avendo potuto aver luogo per difetto del numero delle azioni rappresentate, ne viene convocata un'altra nel solito locale dei signori Barbaroux padre e figlio pel giorno di mercoledì 20 agosto prossimo.

A termine dell'articolo N. 36 degli statuti le deliberazioni prese da quest'Assemblea saranno valide qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

2088 *L'Amministrazione.*

2269 NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

Sulla instanza delli Chiaffredo, Domenico, Bartolomeo, Giovanni Battista, Lorenzo, Antonio minore emancipato, assistito dal suo curatore e fratello Giovanni Battista predetto, Lucia moglie a Domenico Dalbesio e Catterina moglie di Giuseppe Arnaud, queste assistite ed autorizzate dai detti loro mariti, fratelli e sorelle Garnero fu Giuseppe, sono loro giunti li Giuseppe, Catterina e Maria fratello e sorelle Mauro, quali rappresentanti la defunta loro madre Maria Garnero fu detto Giuseppe, rappresentati come minori dal loro padre e legittimo amministratore Andrea Mauro, tutti residenti a Brondello, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione instituita presso il tribunale civile di Saluzzo in data 26 maggio ultimo scorso, il presidente del suddetto tribunale con suo provvedimento in data 21 luglio ultimo scorso fissò l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane del 7 ottobre p. v. pel nuovo incanto delli lotti 2° e 4° dei beni già stati subastati ad instanza dell'ora defunta Lucia Arnaud moglie di Giuseppe Garnero, rispettive madre ed ava dei suddetti instanti, in odio delli Maurizio, Filiberto, Luigia moglie di Carlo Marini, e minore Federico padre e figli Reydet, il minore in persona del padre, e con sentenza dello stesso tribunale 4 luglio 1871 stati deliberati a Margherita Ilavra moglie di Giovanni Battista Bellino, residente a Brondello, quale dilibramento venne poscia in tal parte annullato con sentenza in sede correzionale dallo stesso tribunale proffertasi il 6 maggio 1872 stata confermata con altra della Corte d'appello di Torino 12 dicembre stesso anno.

Rinnovo ai creditori inscritti l'ordine di depositare nella cancelleria del suddetto tribunale le motivate loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine legale, sull'avvertenza vengo per le operazioni del relativo giudizio di graduazione delegato il giudice avv. cav. Delleliceo.

La vendita dei suddetti beni siti in territorio di Brondello e consistenti in un bosco sito nella regione Mongardino, della superficie di are 14, cent. 28, ed in una vigna con casa sovrastante e prato, nelle regioni Mongardino e Gamba Carella, della superficie di ettari 1, are 1, cent. 43, avrà luogo col due distinti lotti, ed il nuovo incanto sarà aperto quanto al primo sul prezzo di estimo diminuito di due decimi, cioè di L. 68 52 e quanto al secondo su quello di L. 1050 ed alle condizioni espresse nel relativo bando venale 1° corrente mese, sottoscritto Orsino cancelliere.

Saluzzo, 12 agosto 1873.

De Abate p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza del sig. Carlo Anselmi, residente in Torino, ammesso da decreto 6 febbraio 1873 della Commissione presso quanto tribunale civile, al beneficio della gratuita clientela, l'usciere sottoscritto addetto alla regia pretura di Torino, sezione Borgonuovo, con atto 17 andante luglio, ha notificato alla signora Felicita Merlo e l'uolo Merlo madre e figlio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza del pretore della sezione Borgonuovo in data 2 giugno 1873, colla quale manda all'instante Anselmi di produrre il verbale di pignoramento 23 settembre 1872 e la sentenza 23 settembre 1872, rinviando a tal uopo causa e parti al primo lunedì non festivo successivo alla scadenza del termine per l'appello.

Torino, 17 agosto 1873.

2294 Franco Luigi usc.

ESPROPRIAZIONE DI TERRENI

in territorio di Bollengo per la strada provinciale da Ivrea a Bollengo.

Si rende noto che la sotto-prefettura d'Ivrea con decreto 11 andante ha autorizzato a favore della provincia di Torino l'espropriazione dei terreni indicati nella perizia Lamberti 7 giugno 1873, posti in territorio di Bollengo, ed occorrenti per la strada provinciale da Ivrea a Bollengo, appaltata al sottoscritto.

Coloro che hanno od avessero ragioni da esperire sulla indennità stabilita dal decreto e perizia suddetti, visibili presso la sotto-prefettura d'Ivrea, possono impugnarla causa insufficiente, nel termine di trenta giorni successivi alla presente inserzione, che si fa a senso dell'art. 24 della legge 25 giugno 1865, num. 2359.

Ivrea, 18 agosto 1873.

L'impresario
Giuseppe Cucco.

2295 Girelli Giovanni p. c.

2292 NOTIFICANZA

di precetto in via reale.

Sulla richiesta di Agnese Boino, moglie autorizzata di Luigi Almone Cat, residente in questa città, con elezione di domicilio nello studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via Sant'Agostino, 12, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino 3 aprile 1872, ed in virtù di sentenza della pretura di Corio 13 luglio 1872, per atto delli 8 andante agosto, Betsi usciere, venne, a termini dell'art. 141 del cod. di proc. civ., fatto precetto ed ingiunzione all'ivi nominato Bernardo Boino fu Giovanni, già residente in Corio, ed ora recasi di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare alla richiedente al domicilio eletto le somme ivi specificate entro il termine di giorni 30 prossimi, a pena, in difetto, dell'esecuzione reale in via di subastazione formata degli stabili in detto atto descritti, posti sulle fini di Corio.

Torino, 14 agosto 1873.

A. Rossetti p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.